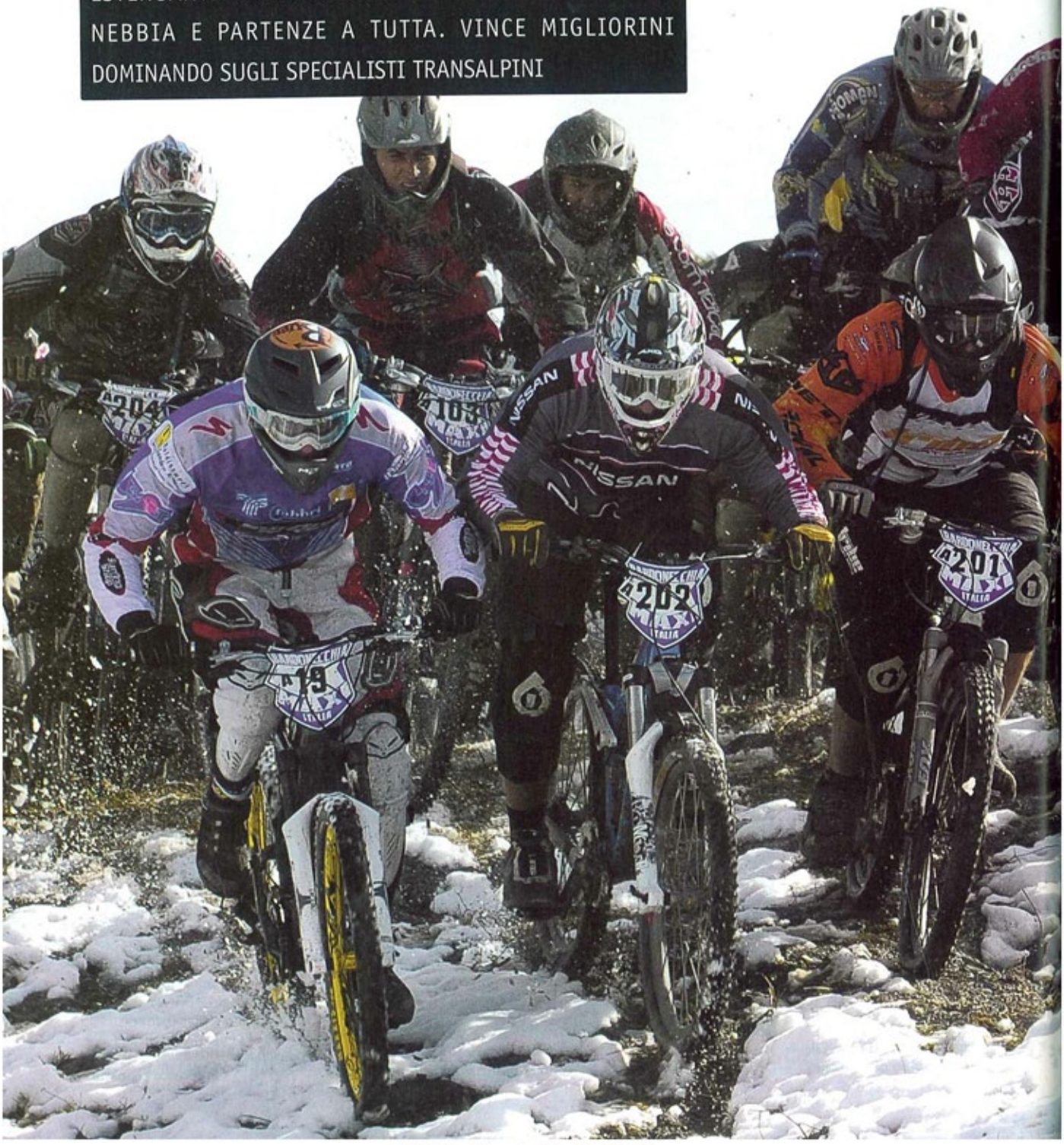
Downhill Marathon

LA SPECIALITA' FRANCESE DELLE DISCESE IN MISCHIA APPRODA A BARDONECCHIA. PERCORSO INEDITO ED ESTENUANTE DA 14 MINUTI. NEVE IN VETTA. FREDDO. NEBBIA E PARTENZE A TUTTA. VINCE MIGLIORINI DOMINANDO SUGLI SPECIALISTI TRANSALPINI



MAILANDER
Progetti di Comunicazione

Spallate spinte e drop fra i draghi delle Maxi

MAILANDER
Progetti di Comunicazione

Dal nostro inviato **Simone Lanciotti**

BARDONECCHIA – Stefano Migliorini fra le "volpi" francesi delle Megavalanche ci sta una meraviglia. Si trova a casa sua. Il discesista torinese ride e scherza dando l'impressione di non crederci più di tanto nella vittoria, ma appena sale in sella e si alza la striscia che delimita la prima griglia, allora inizia a menarle di brutto.

A Cresta Seba, la vetta da dove parte la gara di Bardonecchia, fa un freddo bestiale. Un clima che fa tremare le ginocchia e sgretolare le orecchie. Le dita si muovono flemmatiche e intorno alla vetta c'è un bianco insolito.

Quello della neve a settembre.

Cosa normale per chi vive in montagna, ma meno usuale per chi invece si trova a 2.263 metri di quota con un abbigliamento ancora troppo estivo.

Stefano Migliorini e gli altri 120 concorrenti della Maxiavalanche sono tutti in linea. Guardano verso la prima curva che è nascosta alla vista e che soprattutto è ricoperta di neve. Si deve indovinare la traiettoria scordandosi di fare i tempi del giorno prima nelle qualifiche.

Mancano cinque minuti. Lo dice il cartello di uno degli organizzatori, i ragazzi di Mysticfreeride, e sembra che questi cinque minuti, con un freddo così, siano un'attesa eccessiva. Una lungaggine inaccettabile.

L'aria è fina. Sottile, tagliente e sembra che possa tagliare la pelle per quanto è fredda.

I movimenti sono lenti e i piedi, nascosti negli scarponi da Dh,

C'è il fango e servono tasselli molto alti sull'anteriore. E la neve complica i giochi...

MAILANDER
Progetti di Comunicazione

tremano agganciati ai pedali. Ormai manca poco e chi sta in prima griglia diventa sempre più silenzioso. Migliorini, Caramellino, Giordanengo, Haulet e Gambirasio.

Sono loro che si giocano la vittoria, ma la partenza qui conta tanto, soprattutto se alla prima curva ci si trova sulla neve.

Manca un minuto. Ormai ci siamo. Le micce stanno per esplodere. Tutto è a posto. Anzi più o meno a posto, perché la gomma di Migliorini continua a perdere pressione da stamattina, ma all'incirca dovrebbe resistere per i prossimi 14 minuti di discesa. Sempre che non succeda qualcos'altro...

E il resto? Sembra tutto ok. Forse. Perché queste Maxiavalanche sono bestiali. Le bici prendono delle botte da paura e reagiscono in modo strano. A volte si sfasciano all'istante, altre volte invece accusano il colpo, ma te lo fanno capire proprio sul più bello.

Ecco perché a fine manche francesi ed italiani si ritrovano a pulire nei dettagli le loro bici da gara: per scovare possibili guasti.

Trenta secondi.

Ormai ci siamo. La Maxiavalanche di Bardonecchia è pronta per decollare.

«Cavolo 'sta gomma va sempre più giù!». Migliorini freme.

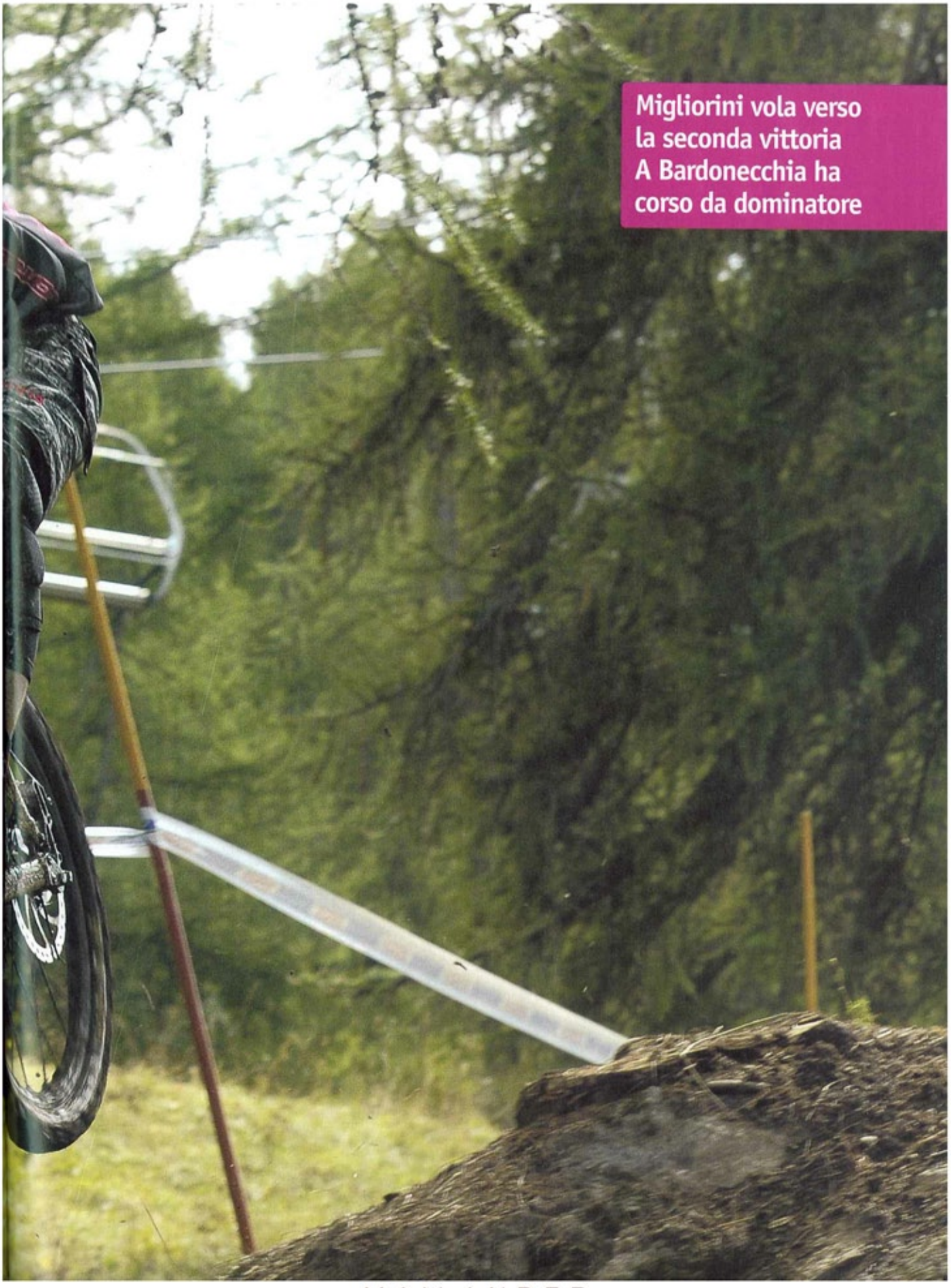
Cinque secondi.

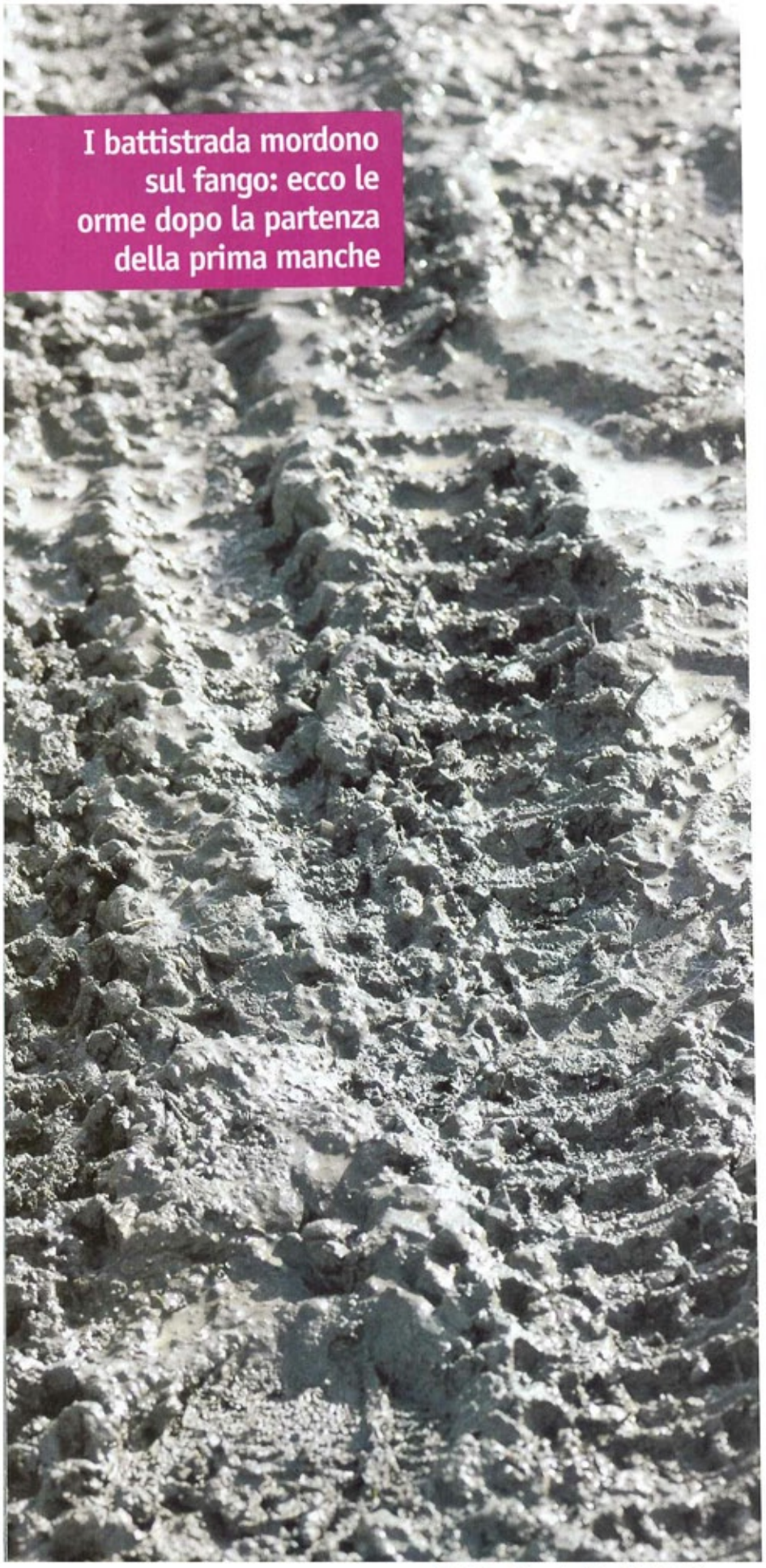
I motori sono a tutta, ma non vola una mosca. La tensione è tale che la tagli con un coltello. Il conteggio finale è imperfetto e il gruppo si lancia verso la prima curva come una granata. Chi prima, chi dopo tutti

Sguardi feroci in griglia Tensione alle stelle

Paolo Caramellino (nella foto grande) ride e scherza prima della partenza, ma ai meno cinque minuti cambia atteggiamento e inizia a scrutare i suoi avversari. E' un discesista di vecchia data (vicecampione del mondo nel 1994) e ama le prove come le Maxiavalanche: a Bardonecchia sarà solo settimo. Sotto lo schieramento di partenza con i francesi in prima linea: i transalpini sono dei veri fenomeni in queste competizioni. A Bardonecchia mancavano però campioni come Remy Absalon e Franck Parolin.

MAILANDER
Progetti di Comunicazione


Migliorini vola verso
la seconda vittoria
A Bardonecchia ha
corso da dominatore



I battistrada mordono sul fango: ecco le orme dopo la partenza della prima manche

Che spettacolo quella pizza a fine discesa

Tre amici, tre avventurieri che alla fine della prima prova si ritrovano davanti ad un trancio di pizza per condividere le proprie emozioni. Ma tutti sono d'accordo su due punti: il tracciato fantastico e questa pizza merita un bis... A sinistra le orme di fango sulla griglia di partenza dopo la prima manche: i tasselli hanno scavato a fondo per guadagnare ogni stilla di grip in più. A destra, ecco l'abbigliamento adatto per la gara di Bardonecchia: protezioni totali e vestiario invernale.

MAILANDER
Progetti di Comunicazione

schizzano verso il basso. La prima curva vede Gambirasio davanti a tutti, ma quella neve bastarda nasconde il terreno e le sue gobbe e non lascia scampo.

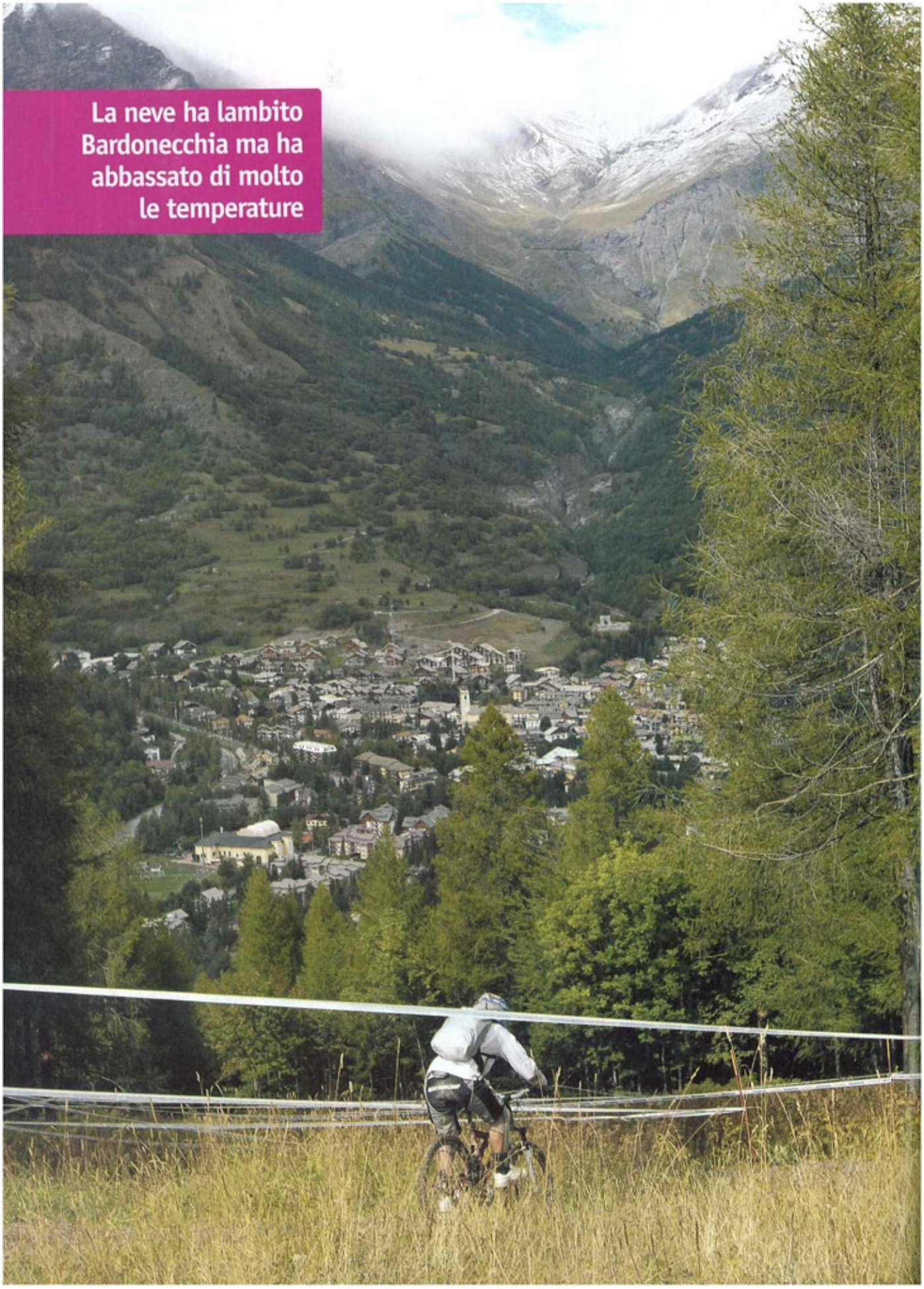
Ancora un chilometro di pista e poi si torna sul terreno normale.

Normale?

Ma nemmeno per sogno: fango, erba umida, rocce, radici, sterrato e anche qualche strappetto in salita tanto per gradire. Una bella faccenda questa Maxi che premia il più tosto. Circa 10 chilometri con 900 metri di dislivello. Una sbornia di adrenalina che quando finisce tiri un sospiro di sollievo perché è davvero tanta. Troppa da smaltire in 14 minuti di discesa. Schivando ostacoli e pericoli.

183

MAILANDER
Progetti di Comunicazione



MAILANDER
Progetti di Comunicazione

Dopo Cervinia Bardonecchia

Le Maxiavalanche sono gare per tutti? Se lo chiedete a chi le corre da anni vi risponderà che «Certo, in fondo si può fare», ma se la stessa domanda la fate a chi le corre da poco avrete un'altra risposta: «Uhm, mica lo so...».

Insomma, a Bardonecchia hanno voluto creare un percorso che fosse alla portata di tutti. Non una roba da pivelli, ma una pista che solo in caso di terreno umido (come in effetti è stato) diventasse un po' più difficile. E ci sono riusciti. Il comprensorio di Bardonecchia ha grandi risorse per la Mtb e soprattutto permette di coprire dislivelli

Paraschizzi, guanti invernali e... acciacchi

Il terreno viscido ha complicato non poco le cose ai bikers. Per ridurre la quantità di schizzi sul viso quasi tutti hanno montato una protezione sulla forcella come quella nella foto a sinistra. In molti hanno scelto anche un abbigliamento invernale, soprattutto per quanto riguarda i guanti (foto in alto a sinistra). Nonostante ciò, però, le cadute e gli incidenti non sono mancati (foto sopra): una caviglia dolorante, escoriazioni e per fortuna nulla di serio ai concorrenti, nonostante la loro foga agonistica.

MAILANDER
Progetti di Comunicazione

notevoli senza troppo sforzo grazie agli impianti di risalita.

Il tracciato della Maxi è stato creato ex novo per questo evento, almeno nella parte iniziale. Quella finale, diciamo da metà gara in poi, nei pressi di Pian del Sole, invece sfrutta uno dei tanti percorsi già esistenti (che in tutto misurano ben 485 chilometri per riders e bikers) e che quasi tutti i bikers italiani già conoscevano. E questo per gente come Migliorini e Gambirasio è stato un bel vantaggio.

Per una volta, infatti, i francesi hanno fatto fatica ad avere la meglio e alla fine non ce l'hanno fatta.

A Cervinia, dove per vincere occorre avere delle doti fenomenali di forza e capacità di guida, non si scherza: ti presenti al via perché sei pronto per una discesa estrema che ti ricorderai finché campi. Ti "cucina" braccia e polsi in una maniera tale che alla fine della discesa, se non hai una preparazione adeguata, non riesci più a guidare la bici e sei in balia della gravità.

A Bardonecchia, invece, hanno voluto creare un percorso più "umano" per favorire la partecipazione ad una schiera più eterogenea di concorrenti. Ad esempio tutti coloro che cercano un nuovo sentiero sul quale mettersi alla prova con la propria full da 120 millimetri di travel.

Intendiamoci: una bici da 160 nelle prove Maxiavalanche dà più sicurezza se si cerca il risultato, ma se invece si corre per il solo gusto di mettersi alla prova con altri senza cercare la prestazione, allora la bici da enduro può andare ancora bene.

Ciò che conta però sono le protezioni: su questo il regolamento della formula di gara francese parla chiaro. Casco integrale e protezioni.

E poi colpo d'occhio e una certa simpatia per i salti (non esagerati) che tuttavia sono comunque evitabili (ma il cronometro ne risente).

Pizza e birra all'arrivo

Per gli inglesi e i tedeschi è il migliore integratore e allo stesso tempo anche la bevanda che disseta di più, ma per chi viene

MAILANDER
Progetti di Comunicazione

**Aderenza al minimo
Basta una gobba
nascosta dalla neve
per perdere l'equilibrio**

alla Maxiavalanche una birra è una birra e basta. Punto. Hai sete? Prendi una birra. L'acqua se n'è presa già troppa lungo il percorso...

E allora all'arrivo, tolte le armature da battaglie coperte di melma e zampilli di fango, il premio per tutti è quella birra fresca che quasi stride con il freddo della partenza.

Oppure un bel pezzo di pizza calda che fa dimenticare un po' gli attimi di terrore lungo la discesa. Quella radice in traiettoria, un atterraggio molto di fortuna, l'anteriore che perde grip di colpo, i freni "cotti" e chi più ne ha più ne metta. Ogni morso è un momento di relax. Goduto fino in fondo perché la sfida con la gravità è vinta. Certo, ora la bici accusa i segni di questa lotta, ma c'è tempo per rimediare. Fra la fine della prima manche e l'inizio della seconda ci sono quasi quattro ore. Anche per riparare quella gomma che perde pressione. Ma in fondo, quasi quasi, poco prima di riprendere la seggiovia, gli diamo una bella gonfiata e via...

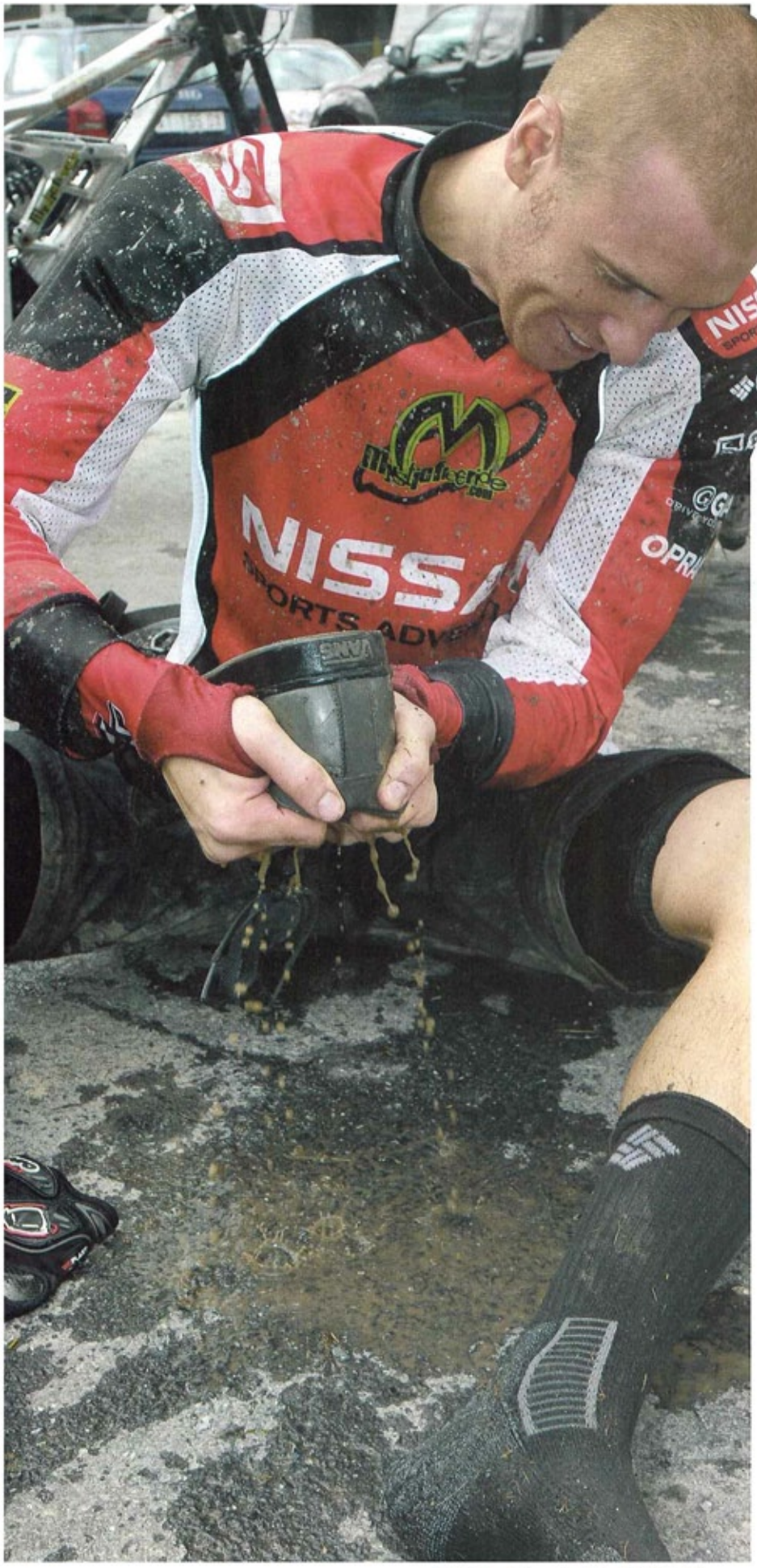
Dall'Xc alla Dh il passo è (qualche volta) breve

E' il caso di Andrea Ferrero (foto a sinistra), 31enne del cuneese e quinto assoluto, che da qualche stagione gareggia in prove come il Superenduro e le Maxiavalanche. Dal cross country è passato alle gare "gravity", dove ha trovato un ambiente più calmo e maggiore divertimento. Nella sua auto porta con sé un set di ruote di scorta, quattro gomme, sei camere d'aria, lubrificanti, protezioni e vari componenti di scorta. Spende all'anno circa 1.000 euro per gareggiare in questa specialità.

Quel fulmine di Migliorini

Li sentiva dietro, alle calcagna. Migliorini sapeva che i francesi lo avrebbero ripreso prima o poi. Sentiva il rumore dei freni, delle sospensioni e delle gomme che mordono e scivolano sulle radici umide. Lui però non si volta, ma aspetta i tornanti e le curve più strette per capire dove sono i suoi inseguitori. Olivier Giordanengo non è al massimo della

MAILANDER
Progetti di Comunicazione



forma per colpa di una caduta nelle qualifiche. Vincent Haulet, invece, è molto arrabbiato. Deciso. Fa paura. Sono tutti lì dietro, più altri italiani pericolosi come Gambirasio, Caramellino, Ferrero e company. Come se i francesi da soli non bastassero. Malefici questi riders delle Maxiavalanche. Migliorini però non molla. Aspetta Chesal, dove c'è il primo tratto pedalabile per respirare un po' e capire come è messo. Respirare un po'? Macche: su questa salita sputa l'anima ed ha appena il tempo di accorgersi che dietro sono più lontani di quanto temesse che la discesa ricomincia.

«Forza Miglio. Sei da solo».

LA CLASSIFICA

Sette francesi nei primi 10

Stefano Migliorini è riuscito in entrambe le manche a vincere e soprattutto a mettersi alle spalle la concorrenza francese che vediamo molto folta nelle prime dieci posizioni.

Da segnalare anche la prova di Andrea Ferrero (quinto assoluto) e di Paolo Caramellino (settimo).

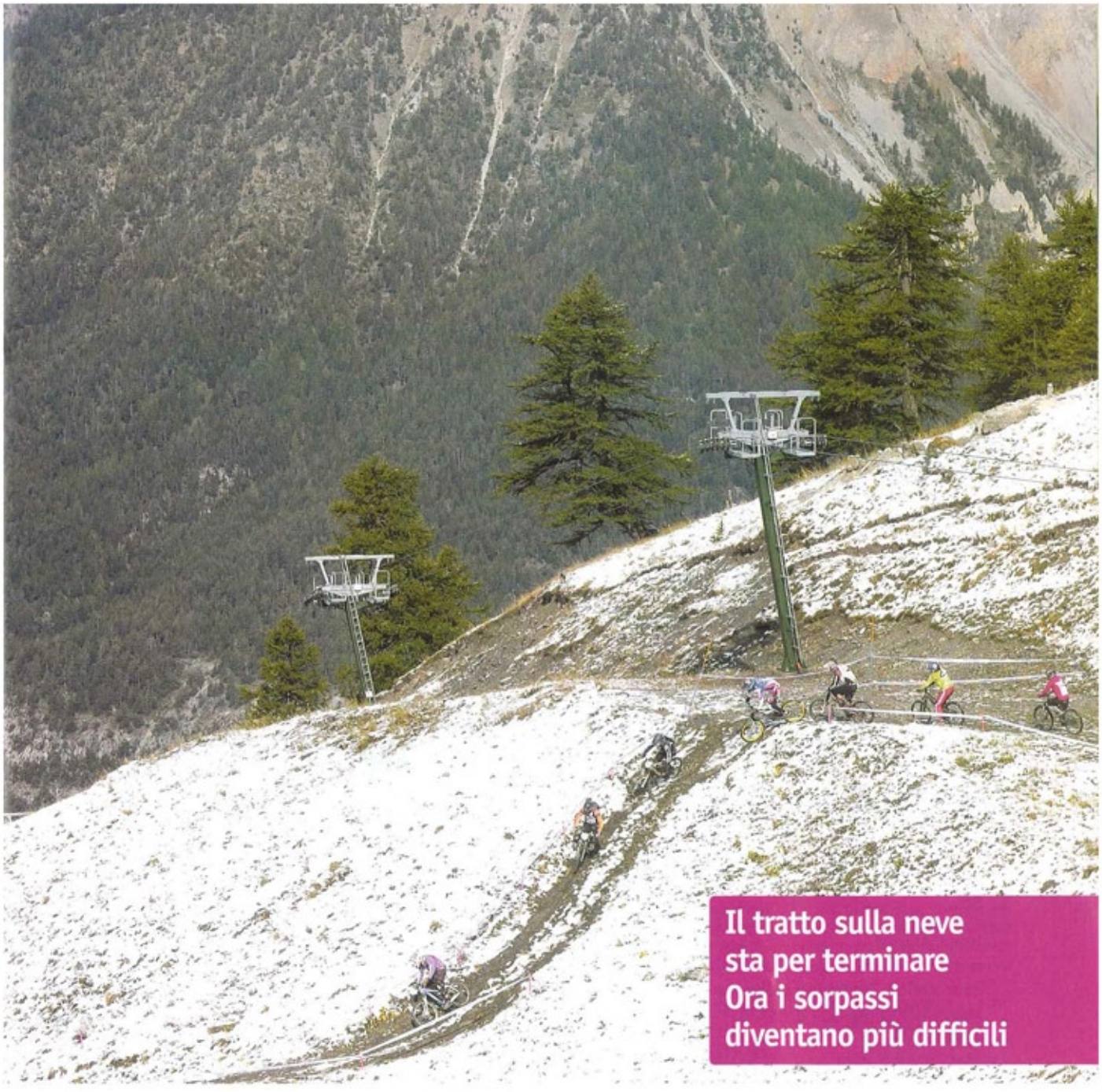
Fra le donne la vittoria è andata a Nadine Sapine, compagna di squadra di Olivier Giordanengo, mentre l'italiana Barbara Bolognesi è arrivata seconda.

1° Stefano Migliorini (Ita, Kona Nissan) 504 punti; 2° Vincent Haulet (Fra, Vario) 444 punti; 3° Arno Faucher (Fra, Orange Vtt) 394 punti; 4° Olivier Giordanengo (Fra, Tribe Sport Group) 394 punti; 5° Andrea Ferrero (Ita, Velo Club Pegaso) 368 punti; 6° David Missud (Fra, Vtt Rando 94) 356 punti; 7° Paolo Caramellino (Ita, Nuova Corti Bmc) 344 punti; 8° Julien Barthelemy (Fra, Rocky Sports) 342 punti; 9° Vincent Mussignan (Fra, Orange Vtt) 334 punti; 10° Thibaut Legastelouis (Fra, Bmc Extens) 328 punti.

Acqua nelle scarpe ma ossa ancora integre

Il percorso umido si fa sentire soprattutto all'arrivo, dove ci si accorge di quanta acqua si è presa lungo il tracciato. A sinistra, un rider di Mysticfreeride cerca di allontanare come può l'acqua dalle scarpe. Nel giorno della gara fortunatamente non è piovuto, ma il clima era decisamente autunnale. Nella foto a destra, il gruppo dei primi sta per abbandonare la sezione ricoperta di neve. Migliorini già guida la corsa dopo il capitombolo di Gambirasio che era partito molto bene.

MAILANDER
Progetti di Comunicazione



Il tratto sulla neve sta per terminare Ora i sorpassi diventano più difficili

Verso Pian del Sole il tratto di salita più ripido è una pugnalata sulle gambe. Il respiro è affannoso. Le lenti si appannano e Migliorini alza gli occhiali. Adesso viene il tratto che conosce bene, quello che esiste da un paio di stagioni. E' a casa sua. Conosce ogni sponda, ogni curva e va giù, verso Campo Smith, dove è posto l'arrivo della Maxi e della Bardonecchia Mountain Classic.

Le ultime svolte sono un piacere. La discesa è finita e dopo la vittoria nella prima e nella seconda manche è lui il vincitore.

Haulet è di nuovo secondo, primo dei francesi. Alle sue spalle ci sono Arno Faucher e Olivier Giordanengo (penalizzato per una partenza anticipata nella seconda manche). Il secondo degli italiani è Andrea Ferrero,

quinto assoluto: non male per uno che da biker Xc si è convertito alle prove gravity. E con sua somma soddisfazione.

Paolo Caramellino è settimo: dice che è vecchio e che ormai non ha più il pelo di prima, ma dategli una monocilindrica ben preparata per il supermotard e vedete cosa vi combina...

Ecco la Maxiavalanche di Bardonecchia. Un miscuglio di follia, acrobazia, manico e coraggio. Qualcos'altro? Beh, sì: serve tanta fortuna. Quella che non ha avuto Gambirasio: ha perso un pedale mentre era in aria e vi lasciamo immaginare l'atterraggio. Ma le Maxi sono queste, signori. Prendere o lasciare.

Simone Lanciotti

189

MAILANDER
Progetti di Comunicazione